

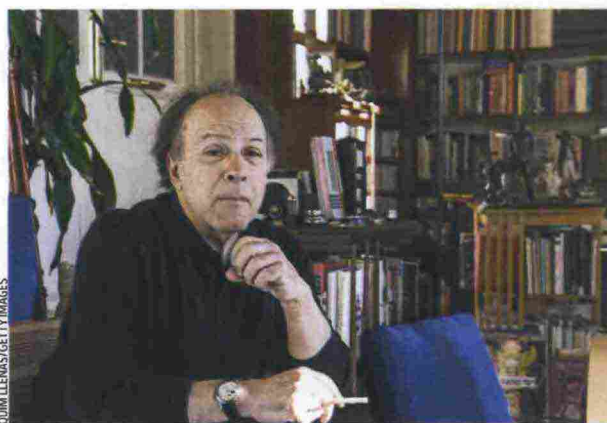
Identità letterarie

DI ELISABETTA ROSASPINA

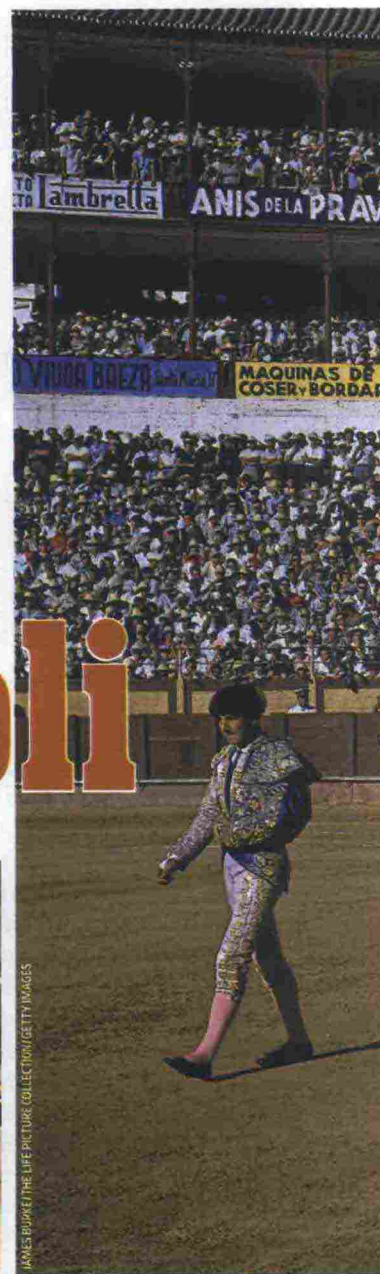
7 libri
per capire

gli spagnoli

Da Ernest Hemingway ad Almudena Grandes, da Cervantes a Eduardo Mendoza: la Spagna continua a produrre una letteratura identitaria, intensa e varia quanto la sua storia. Ecco sette volumi consigliati dalla ex corrispondente del *Corriere della Sera*



QUIM LLENAS/GETTY IMAGES



JAMES BURKE/THE LIFE PICTURE COLLECTION/GETTY IMAGES

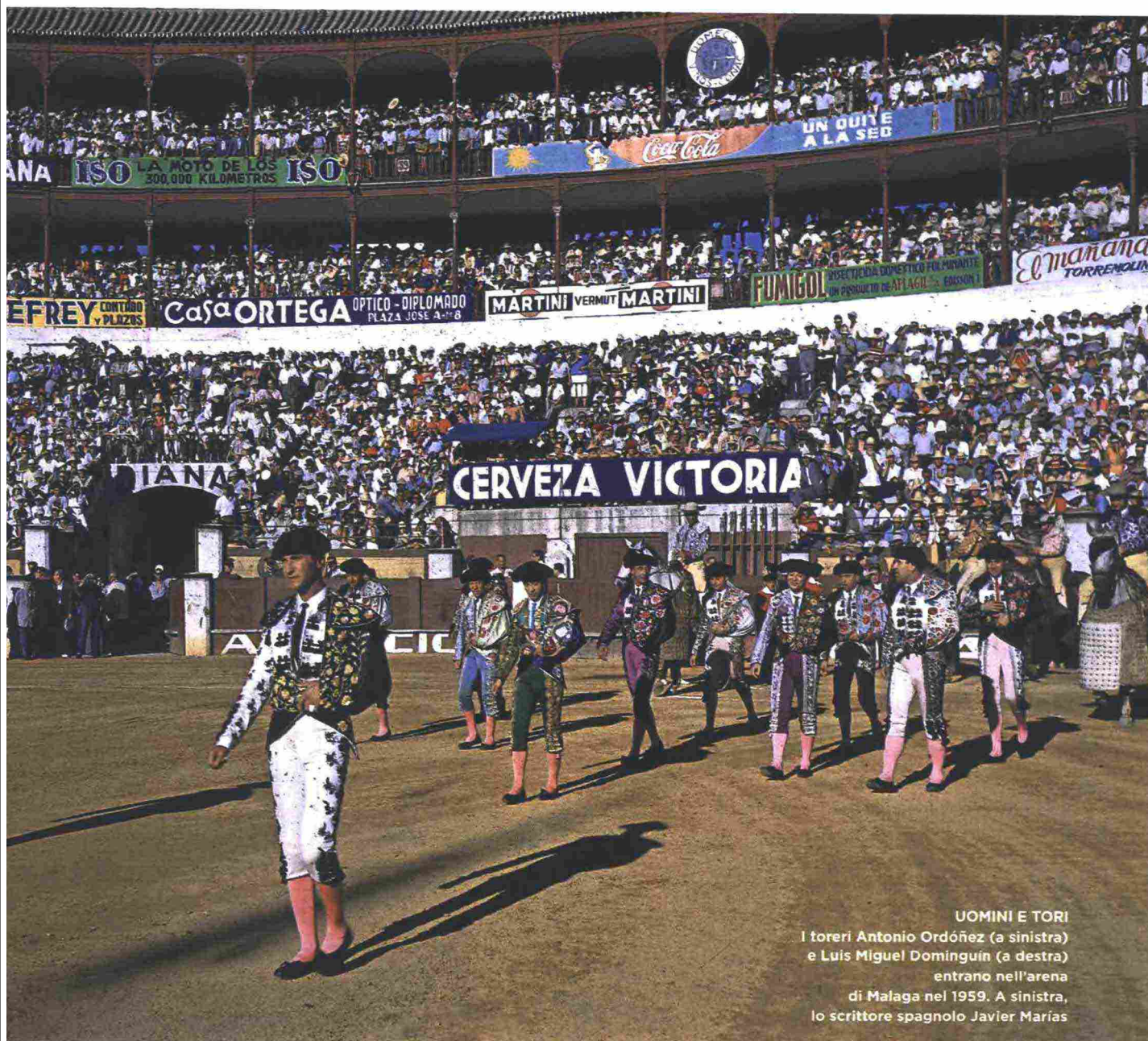
INTANTO: QUALE SPAGNA? Quella cruenta della Guerra civile, raccontata da George Orwell in *Omaggio alla Catalogna*? Quella godereccia della movida, dei film di Pedro Almodóvar? Quella verde e nascosta della Galizia di Dolores Redondo? O quella brulla e solare delle pianure della Castiglia di Miguel de Cervantes? La Madrid moderna di Clara Sánchez? O la Barcellona misteriosa e malfamata, di Carlos Ruiz Zafón, Ildefonso Falcones e Alicia Giménez-Bartlett? La Spagna pioniera dei matrimoni omosessuali e dei divorzi express? O quella d'antan, dei



COSÌ HA INIZIO IL MALE
di Javier Marías
Einaudi,
pp. 464,
€ 21,00

re cattolici e dei conquistadores? Magari quella calda, sensuale e pericolosa di Ernest Hemingway?

«Su una persona a cui piace la Spagna, ce ne son dodici che preferiscono i libri che ne parlano», opinava ottant'anni fa proprio l'autore di *Morte nel pomeriggio*. Probabilmente lo scrittore più amato dall'ufficio del turismo di Pamplona, che deve a *Fiesta* il fiume di forestieri, non solo americani, in arrivo ogni anno nel capoluogo della Navarra per assistere alle corse dei tori con le quali si celebra la *Feria de San*



UOMINI E TORI
I toreri Antonio Ordóñez (a sinistra)
e Luis Miguel Dominguín (a destra)
entrano nell'arena
di Malaga nel 1959. A sinistra,
lo scrittore spagnolo Javier Marías

Fernán. Affascinato dall'epica del confronto tra l'uomo e l'animale, dall'estetica e dai riti dei *matadores*, dai costumi, dai sapori e dai colori della Spagna, Hemingway la frequentò per quasi quarant'anni, contribuendo involontariamente a rafforzare qualche topico sui tratti nazionali dei suoi abitanti: il machismo, la rude passionalità, l'orgoglio, il coraggio, l'inclinazione per l'alcol e la baldoria. Ma cogliendone anche tutta l'energia e tutto il gusto per la vita e per l'iperbole. In ogni caso per gli spagnoli di oggi è certamente più facile riconoscersi nei



IL CUSTODE DEL SEGRETO
di Antonio
Muñoz Molina
Passigli, pp. 120,
€ 12,00

libri di qualche autore che ha compiuto il percorso opposto, dalla Spagna all'America, come Antonio Muñoz Molina che da oltre 15 anni si divide tra Madrid e New York. In uno dei suoi romanzi, *Il custode del segreto* (Passigli editore), parla quasi certamente di se stesso, ma anche della sua generazione, nata a metà degli Anni 50, ancora in pieno regime franchista. Diciottenni al tramonto della dittatura, quando nel vicino Portogallo trionfava la Rivoluzione dei garofani contro il generale Oliveira Salazar, molti di loro si fecero coraggio e scesero in piazza a

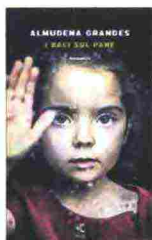
Identità letterarie

→

manifestare per la democrazia. O, nel caso di Muñoz Molina, contro l'esecuzione dell'anarchico Salvador Puig Antich. Era la primavera del 1974 e, come il protagonista del suo romanzo, il futuro scrittore aveva lasciato la provincia per tentare la carriera di giornalista a Madrid. Ci mise venti minuti per concludere la sua protesta ammanettato e in guardina. Era ancora presto, perché la voglia di libertà prevalesse sulla paura della repressione sperimentata nei 35 anni precedenti.

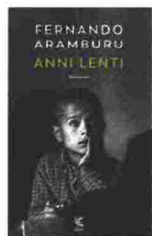
SE LA TRANSIZIONE, quei quattro o cinque anni che traghettarono la Spagna dal letto di morte di Francisco Franco, nel 1975, all'entrata in vigore della Costituzione e alle prime elezioni democratiche, aveva imposto una sorta di patto del silenzio e dell'oblio, la narrativa spagnola non ha tardato troppo, negli ultimi vent'anni, a riaprire gli armadi e a immergersi nel periodo oscuro della Guerra civile, che guadagna spazio crescente negli scaffali dedicati ai romanzi storici. Con *Il codice dello scorpione*, e il suo sequel, *Eva* (entrambi Rizzoli), Arturo Pérez-Reverte declina quell'epoca in chiave rocambolesca: ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale, dietro le schermaglie amorose di un agente nazionalista, Lorenzo Falcó, e una concorrente bolscevica, Eva Neretva, nella Tangeri del 1937. La storia si piega qua e là alle esigenze della finzione, però avvicina il grande pubblico alla Storia e ai suoi veri personaggi, come il fondatore della Falange, José Antonio Primo de Rivera, sepolto accanto a Franco al Valle de los Caídos, la monumentale abbazia a nord ovest di Madrid da dove il nuovo governo socialista di Pedro Sánchez intende sfrattare al più presto i resti del dittatore.

Ma bastano anche le 118 pagine de *La bella scrittura* (Feltrinelli), firmate da Rafael Chirbes, figlio di repubblicani, per conoscere il gusto aspro lasciato da uno scontro fraticida, dai voltafaccia, dalle fratture famigliari, dall'umiliazione dei vinti nel dopoguerra. Attraverso il memoriale della protagonista, Ana, s'incontrano i tanti volti di quella guerra, durata meno di tre anni, e del successivo



I BACI SUL PANE

di Almudena
Grandes
Guanda,
pp. 312,
€ 12,00



ANNI LENTI

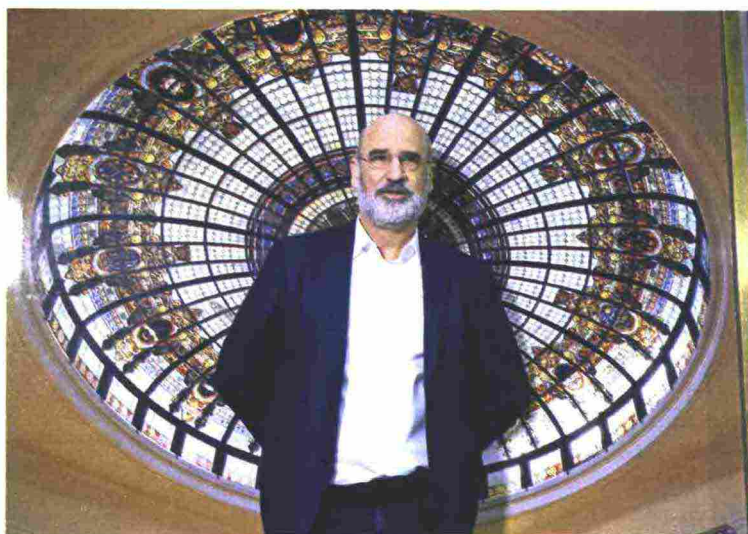
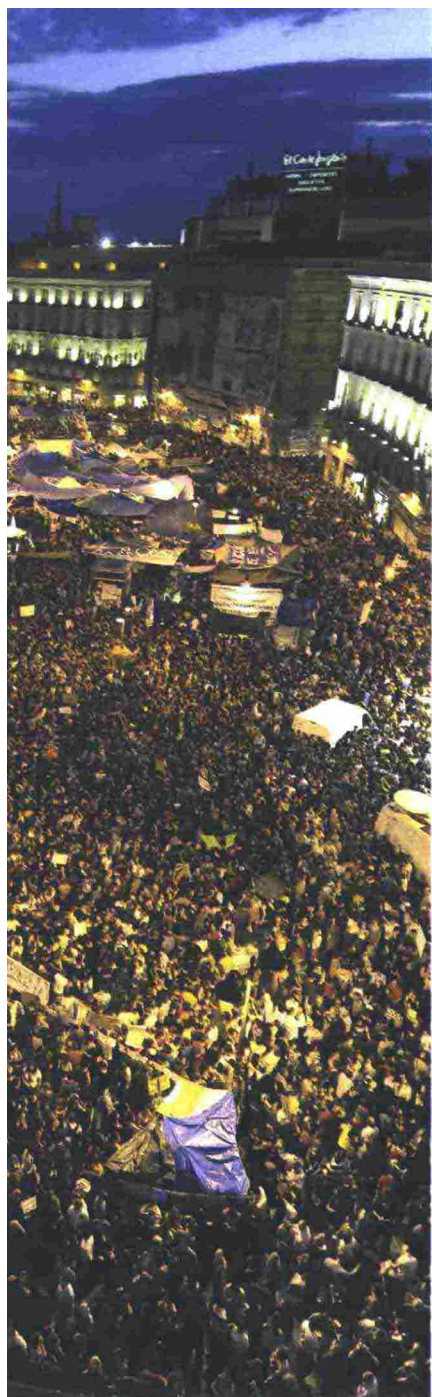
di Fernando
Aramburu
Guanda,
pp. 220,
€ 17,00



JAVIER SORIANO/AFP/GETTY IMAGES

letargo della democrazia, che ne durò quasi 40: i disillusi, gli avidi, gli opportunisti, gli impauriti da una Spagna lacerata e costretta a tacitare i ricordi. Ana non vuole lasciare la casa che contiene i suoi, nemmeno in cambio di un appartamento nuovo, moderno e di «una bella rendita». Perché, anche se la perseguitano, sono i suoi ricordi a darle un'identità.

L'IDENTITÀ CONTA IN SPAGNA. Almeno a leggere il libro accolto dalla critica come il



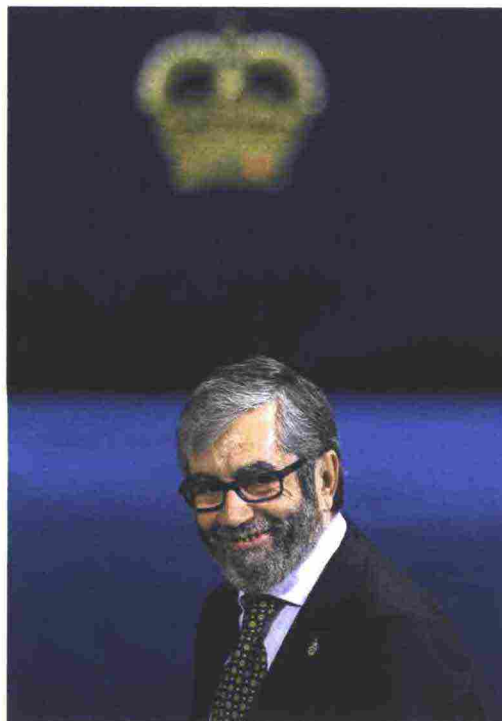
OSCAR GONZALEZ/INURPHOTO VIA GETTY IMAGES

PIAZZA E LETTERATURA

A sinistra, Puerta del Sol, una delle piazze più famose di Madrid durante una protesta contro la crisi economica spagnola. In alto, lo scrittore Fernando Aramburu. A destra, Antonio Muñoz Molina dopo aver ricevuto il Premio per la letteratura del Principe delle Asturie. Sotto, l'autrice madrilenia, Almudena Grandes



JUAN NAHARRO GIMENEZ/GETTY IMAGES



MIGUEL RIOPA/ARF/GETTY IMAGES

capolavoro di Fernando Aramburu, *Patria* (Guanda), che dalle colonne del *Pais* ha fatto commentare a Mario Vargas Llosa, peruviano e Premio Nobel della Letteratura: «Soltanto il romanzo di Aramburu mi ha fatto vivere, da dentro, gli anni di sangue e orrore che ha sofferto la Spagna con il terrorismo dell'Eta». E se *Patria* iniziava dal tramonto della banda, *Anni lenti* (stesso editore e stesso traduttore, Bruno Arpaia), riporta all'infanzia dell'autore, alla fine degli Anni 60, nella medesima zona,

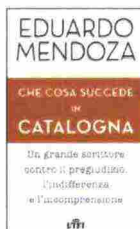
«Su una persona a cui piace la Spagna, ce ne son dodici che preferiscono i libri che ne parlano», scriveva Ernest Hemingway ottant'anni fa

ma agli albori della tragedia. Lungo un terzo di *Patria*, *Anni lenti* riflette la società basca del tempo negli occhi di un ragazzino di otto anni, Txiki, le cui osservazioni, amare o divertite, sono rivolte allo stesso scrittore che alterna al racconto i suoi appunti sulla trama e sui personaggi. Che cosa sia l'Eta non sembra chiaro a Txiki come probabilmente non lo è nemmeno al cugino Julen che entra a far parte dell'organizzazione clandestina quasi come se si trattasse di giocare una partita con gli

Identità letterarie

→
 «sbirri»: «Ieri ne sono caduti due, uno dei loro e uno dei nostri. Pareggio: uno a uno». Lontano da lì, nel tempo e nello spazio, in una Madrid alla svolta degli Anni 80, *Così ha inizio il male* (Einaudi) secondo Javier Marías, che per il titolo ha attinto stavolta a un verso dell'Amleto di Shakespeare: «Così ha inizio il male e il peggio resta indietro». Il peggio, effettivamente, a quel punto sembra già successo con la fine di Franco e la percezione della strana euforia con cui carburava la movida delle notti madrilene. Ma dentro i bei palazzi della *calle Velázquez*, il viale principale del ricco quartiere di Salamanca, si consumano regolamenti di conti privati che potrebbero essere metafore dei pubblici rancori, delle ambiguità irrisolte, dei segreti che sarebbe stato forse meglio non condividere, delle ombre che il passato proietta nel presente e sul futuro. Non sono solamente gli spagnoli ad amare la sottintesa morale dell'opera di Javier Marías, che insiste sull'impossibilità di conoscere fino in fondo perfino le persone più vicine, perfino se stessi. Figurarsi la non limpida coscienza della buona borghesia della capitale che non può, anche se magari vorrebbe, cancellare colpe ancora troppo fresche, ammesso che sia disposta a riconoscerle. *Così ha inizio il male* è la chiave d'accesso a un mondo meno allegro e scintillante di quanto apparisse fuori dai confini spagnoli. Ma sicuramente più vero del sogno psichedelico di quel periodo.

EPPURE IL PEGGIO sembrava davvero passato alle generazioni cresciute negli Anni 90, avvolte da una politica non sempre integerrima, ma anche da un crescente benessere economico che, alla fine del millennio, sembrava aver proiettato la Spagna tra i Paesi più dinamici. Finché, con la Grande Depressione, non è arrivato il rovescio di fortuna. Si cambia quartiere, Malasaña, sempre molto centrale, ma molto più eterogeneo. E si cambia penna: Almudena Grandes, da scrittrice erotica a romanziera storica e, con *I baci sul pane* (Guanda), sapiente ritrattista del ritorno alla povertà nel cuore del quartiere delle meraviglie. È un romanzo per capire come gli spagnoli hanno affrontato una crisi particolarmente



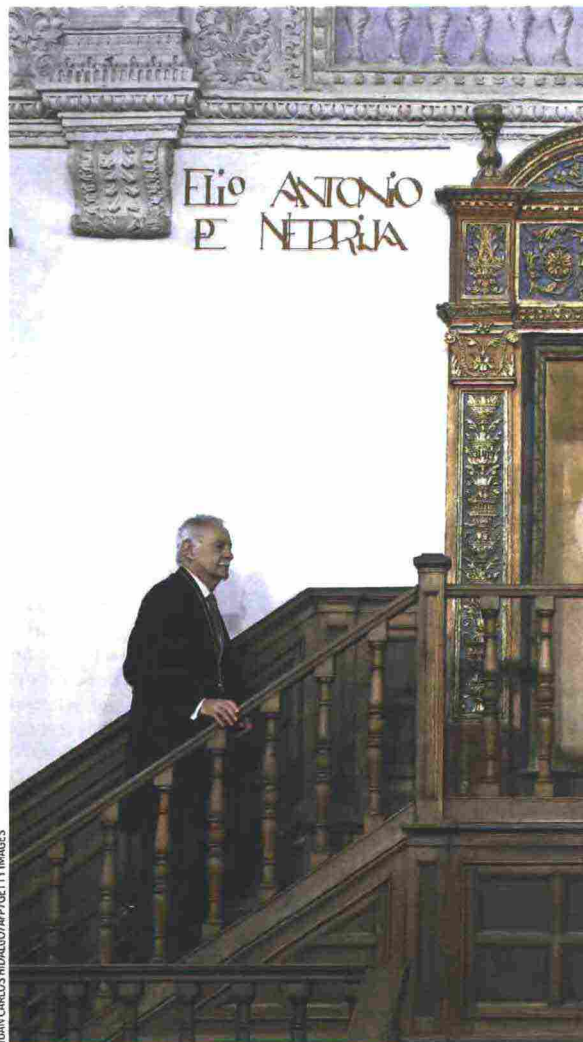
CHE COSA SUCCEDDE IN CATALOGNA
 di Eduardo Mendoza
 Utet, pp. 90,
 € 10,00



LA BELLA SCRITTURA
 di Rafael Chirbes
 Feltrinelli,
 pp. 118,
 € 11,05

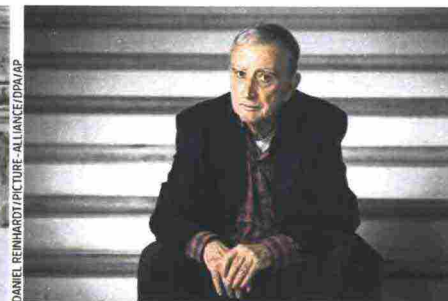


IL CODICE DELLO SCORPIONE
 di Arturo Pérez-Reverte
 Rizzoli, pp. 338,
 € 17,00



JUAN CARLOS HIDALGO/ART/GETTY IMAGES

feroce, attingendo alla saggezza dei nonni, che avevano conosciuto il sapore delle privazioni e che, quando cadeva a terra un pezzo di pane, lo raccoglievano, lo baciavano e lo rimettevano nel cestino. I personaggi del romanzo sono gli abitanti di Malasaña, solidali fra loro come la parrucchiera insidiata dalla concorrenza cinese che, invece della propria bottega, si preoccupa di organizzare tra le clienti collette per la famiglie più bisognose. O il vecchio nostalgico franchista che però scende in piazza a manifestare contro la chiusura di un consultorio pubblico. Sono stati i nonni gli eroi quotidiani negli anni in cui tutto mancava in Spagna, i più forti, perché sono i depositari della cultura della povertà,



AUTORI SPAGNOLI

A sinistra, lo scrittore Eduardo Mendoza, 75 anni, alla cerimonia per il Premio Cervantes 2016. Sopra, Rafael Chirbes (1949-2015) e, sotto, Arturo Pérez-Reverte, 66 anni



sanno vivere senza pretese, senza spendere più del necessario.

Quando si tratta di battaglie di principi, comunque, anche un piccolo saggio di 90 pagine, come *Che cosa succede in Catalogna* (Utet) del romanziere Eduardo Mendoza (vincitore del Premio Cervantes 2016, l'oscar letterario spagnolo) diventa un bestseller nella patria di Don Chisciotte: per l'indiscusso prestigio del suo autore, certo, ma anche perché l'indipendentismo catalano ha toccato negli ultimi mesi vette di creatività picaresca. Calamitando l'attenzione internazionale con una trama mozzafiato: il referendum e l'annuncio della secessione da Madrid, la fuga all'estero del presidente (ormai ex), Carles

Non solo gli spagnoli amano la sottintesa morale dell'opera di Javier Marias, che insiste sull'impossibilità di conoscere fino in fondo perfino le persone più vicine, perfino se stessi

Puigdemont, e di alcuni suoi ministri, le mobilitazioni di massa. Dal governo centrale la risposta non è stata meno scenografica, con il duro intervento della polizia alle urne, navi cariche di agenti pronti a intervenire nel porto di Barcellona, raffiche di arresti, il commissariamento della comunità autonoma. Mendoza non si schiera con Barcellona, la sua città natale, né con Madrid. Smonta pacatamente i pregiudizi, ristabilisce le verità storiche, analizza le ragioni del malessere, senza prevedere né proporre una conclusione. I libri migliori la lasciano alla fantasia del lettore. O al volume successivo.

EROSASPINA@CORRIERE.IT

